

# Mancini: porterò il caso Calabria nell'Antimafia

«Permangono assordanti silenzi e gravi responsabilità»

■ **COSENZA** Innanzitutto auguri e complimenti per il prestigioso incarico ricevuto, dopo molti anni, quindi, prende il posto in commissione parlamentare antimafia, che fu ricoperto anche da suo nonno, cosa prova in questo momento a livello personale?

Non c'è dubbio che per me rappresenti una soddisfazione personale, e, però, ritengo che la mia presenza in Antimafia sia un riconoscimento politico forte che va a tutto il nostro partito calabrese.

Lo Sdi di Calabria è convintamente impegnato sul fronte della conquista di una maggiore etica pubblica che in troppe occasioni recenti è stata accantonata.

Tutto il nostro partito con i suoi dirigenti, dal segretario regionale al segretario della sezione del più piccolo paese, e con i suoi amministratori, dal nostro rappresentante nella giunta regionale ai sindaci e ai tanti consiglieri negli enti locali, sa perfettamente che la nostra missione è quella di conquistare maggiori spazi di trasparenza, di legalità e di correttezza ancora di più adesso che questa frontiera è stata lasciata sguarnita anche da alcuni nostri alleati. In Calabria le problematiche legate alla criminalità organizzata hanno creato e creano situazioni di estremo disagio e apprensione anche e soprattutto nei cittadini, la commissione pensa che potrà dare risposte concrete ai tanti calabresi che sognano una Calabria senza 'ndrangheta?

L'Antimafia ha avuto una storia con luci ma non priva di ombre. Con la presidenza di Chiaromonte e di Alinovi ha toccato momenti alti nella conoscenza e nell'analisi del fenomeno mafioso. In anni più recenti, invece, i suoi atti sono serviti ad alimentare una lotta politica strumentale. Penso che si debba ritornare all'impostazione iniziale.

Tra le priorità della nuova Commissione ci deve essere quella di promuovere un grande dibattito sulla questione calabrese che deve diventare un grande tema nazionale.

Proprio di questo si è discusso in Annozero con Michele Santoro. Non sono mancate le polemiche. Quale la sua opinione?

Ottimo Santoro. Le sue telecamere hanno fornito una descrizione tanto impietosa e violenta quanto veritiera e puntuale di una parte non minoritaria della classe dirigente calabrese.

In molti però hanno tuonato contro dicendo che esiste anche un'altra Calabria

Annozero ha avuto il merito di denunciare all'opinione pubblica nazionale i limiti dei rappre-

“ Le colpe finiscono a Roma dove i leader nazionali, per qualche voto in più, hanno avallato le candidature di personaggi che sono a dir poco impresentabili ”



“ Ottimo Santoro. Le sue telecamere hanno fornito una descrizione tanto impietosa quanto veritiera e puntuale di una parte della classe dirigente calabrese ”

bastire nel buio intese consociative che si cementano sugli affari, in cui ci si difende dalle accuse di familismo amorale pronunciando sentenze di autoassoluzione. Vede tutto nero, quindi

No. Per fortuna per questa regione e per l'intero Paese, qui c'è anche una nuova Calabria che fa una politica nuova che individua nell'etica pubblica una frontiera da conquistare e che guadagna il consenso dei settori più dinamici e innovativi della società.

E' positivo che i mass media nazionali si occupino di questa regione. Sono importanti le loro denunce contro la Calabria vecchia. Sarebbe, però, anche prezioso il loro sostegno alla nuova Calabria nella sua ascesa.

Il mondo della politica, a qualunque livello, deve guardare anche dentro se stesso e eliminare o comunque evitare intramissioni mafiose al suo interno? Penso al consiglio regionale calabrese con il 40% di indagati o ai tanti comuni calabresi commissariati per mafia. Quale la sua idea?

I socialisti hanno sempre fatto grande attenzione al tema della selezione della classe dirigente. E, quando, nella nostra storia abbiamo abbassato la guardia, abbiamo pagato prezzi enormi.

I tragici episodi recenti dicono quanto sia delicato definire le liste elettorali ed anche quanto sia difficile renderle impermeabili a presenze inquinate.

Su questo argomento permangono assordanti silenzi e gravi responsabilità che iniziano in Calabria ma finiscono a Roma nelle stanze dei leader nazionali che per qualche voto in più hanno avallato le candidature di personaggi a dir poco impresentabili.

Operazione "Missing", fa luce su trent'anni di omicidi ma commessi negli anni '80, dovremo aspettare altri 20 o 30 anni per avere chiarezza sui tanti omicidi perpetrati nel cosentino negli anni '90?

Non entro nel merito, però, andiamoci cauti. Non siamo nemmeno al rinvio a giudizio. E' presto per emettere sentenze. Purtroppo la storia dei nostri processi è piena di indagini iniziate con arresti e clamori, ma poi concluse con assoluzioni piene.

E' bene fissare il principio che la lotta alla criminalità anche a quella mafiosa non ammette nessuna attenuazione dei diritti costituzionali e delle garanzie processuali.

VINCENZO BRUNELLI  
v.brunelli@calabriaora.it